



Dal nostro inviato

PISTOIA - Lamporecchio è il comune - fra quelli con più di 5 mila abitanti - più «rosso» d'Italia. («Ma senza compagno»). C'è venuto domenica pomeriggio Enrico Berlinguer per uno degli ormai consueti bottarisposti in piazza: è la seconda volta che a Lamporecchio arriva il segretario generale del PCI, la prima volta fu Togliatti nel '49.

Berlinguer a Lamporecchio, il comune più «rosso»

«Perché non dovrei dire che qui siete bravi?»

quasi scusarsi quando dice: «I comunisti, lo vedi Berlinguer, qui sono tanti, ma ti assicuro che ce ne vogliono sempre ancora tanti». E Enrico Berlinguer dirà, ringraziando compagni e cittadini quando si alzerà a parlare e prima di rispondere alle domande: qualcuno potrebbe farmi osservare che sarebbe più utile se il segretario generale del partito scegliesse le organizzazioni di partito più deboli, e non le più forti e affermate, per fare una sua visita. Può anche essere vero, ma non del tutto. E perché, infatti non dovrei essere orgoglioso di toccare con mano come dei compagni hanno saputo lavorare bene, per

Domande e risposte per più di un'ora tra i cittadini e il segretario del PCI

Da un pacchetto con microfono che spunta in mezzo alla folla, piovono le domande: quali argomenti sono i migliori per convincere la gente a votare NO nel referendum sull'aborto? che posizione prende il PCI sulla minaccia alla scala mobile? (è un'operaio di Pistoia che parla); come si fa a fare avanzare la nostra proposta di alternativa democratica, se le altre forze non si dividono? perché non si fa nulla (è un tecnico di cooperativa agricola che domanda) per sviluppare la nostra agricoltura? cresce la fiducia verso i vertici sindacali nelle fabbriche, abbiamo bisogno di unità ma anche di molta democrazia nel sindacato, la base operaia deve decidere in prima persona quando si minaccia anche la scala mobile (è il segretario della Sezione PCI della Breda di Pistoia), che ne pensi il PCI? perché non protestiamo di più contro i continui interventi del Papa e del cardinal Poletti contro la legge sull'aborto? perché sei andato al Congresso del PSI di Palermo? cosa dici sui minimi di pensione? che cosa facciamo per contrastare la faziosità della TV e dei mass media? E' il solito ampio spettro

di problemi che copre quasi tutti gli interrogati che ogni giorno, nella vita quotidiana, assistono o incuriosiscono i lavoratori, la gente, le donne. Berlinguer risponderà punto per punto, parlando per oltre un'ora. E come sempre in questo tipo di incontri, si sviluppa un dialogo inedito, che vede la gente in piazza attenta, tesa. E infatti un po' come trovarsi per una volta al di là e non al di qua del videotelevisivo e finalmente potere domandare quello che - quando sul piccolo schermo ci sono i giornalisti o i politici delle tavole rotonde - prima ai cittadini sulla punta della lingua (e Ma perché non gli chiedi questo? Ci farti?». Una domanda era venuta per ultima da un tecnico radiologo giovane: di fronte a noi giovani ci sono gli anni Ottanta, quali prospettive ci offrono?

Compito di un partito come il nostro, risponde Berlinguer, non è certo quello di fare profeta (anche se non è nulla di male nel tentare). Il nostro compito è appunto di tracciare una prospettiva, e poi di organizzarla. E tutte le forze necessarie affinché si possa essere sicuri di avere fatto tutto ciò che si doveva e si poteva per realizzare l'obiettivo che ci si era prefisso. E occorre sempre mantenere vivo il collegamento con la massa, aggiornare continuamente la nostra azione sulla base della esperienza che facciamo via via. Ma dunque quale prospettiva negli anni Ottanta? Il discorso dovrebbe essere naturalmente molto lungo e complesso, dice il segretario del PCI, ma due punti fermi si possono indicare: il primo è la lotta per la pace, contro i terribili pericoli che la minacciano, contro la corsa al riarmo, per nuove relazioni fra i popoli non più fondate sullo sfruttamento e sulla rapina, e questo è un grande obiettivo ideale per i giovani; il secondo è la lotta per cambiare il corso che ci stiamo prendendo in Italia, per arrestare una china sempre più rapida del decadimento della nazione. E in questa battaglia la parte di noi comunisti è decisiva.

Ugo Baduel

NELLA FOTO: la folla al comizio di Berlinguer a Lamporecchio.

A Padova l'aggressione al compagno testimone del «7 Aprile» Calogero: «Colpiscono per debolezza ma non sono stati ancora sconfitti»

Come l'Autonomia organizzata, dopo l'isolamento politico, sta preparando altre violenze - Campagne pubbliche e messaggi privati - Perché hanno scelto un comunista - Nuovi terreni di iniziativa

Dal nostro inviato
PADOVA - «Tornano allo stile delle prime azioni brigatiste: è un segno di debolezza, vuol dire che per ricominciare devono ripartire quasi da zero. Però ricominciano, e colpendo un testimone. Non mi stupirei se altre azioni violente seguissero». Pietro Calogero commenta così il sequestro di Gianni Canova, teste del «7 aprile», interrogato e messo alla gogna venerdì scorso da un «Fronte comunista di contropotere».

Insomma, il panorama ufficiale appariva relativamente tranquillo. Eppure per gli osservatori più smaliziati, tanto tranquillo non era. C'erano segnali di una riorganizzazione, certo non facile, mentre pubblicamente l'Autonomia parlava di «ripresa della piazza», contemporaneamente «distribuire volantini semiclandestini in cui si scriveva: «La forza di un movimento rivoluzionario sta anche nel salvaguardarsi; il problema della clandestinità, l'abitudine al lavoro clandestino dentro la classe, la costituzione di nuclei sono oggi l'unica garanzia per ricostruire dei rapporti di forza che ci permettano la ripresa di una piazza».

Insomma, il panorama ufficiale appariva relativamente tranquillo. Eppure per gli osservatori più smaliziati, tanto tranquillo non era. C'erano segnali di una riorganizzazione, certo non facile, mentre pubblicamente l'Autonomia parlava di «ripresa della piazza», contemporaneamente «distribuire volantini semiclandestini in cui si scriveva: «La forza di un movimento rivoluzionario sta anche nel salvaguardarsi; il problema della clandestinità, l'abitudine al lavoro clandestino dentro la classe, la costituzione di nuclei sono oggi l'unica garanzia per ricostruire dei rapporti di forza che ci permettano la ripresa di una piazza».

Insomma, il panorama ufficiale appariva relativamente tranquillo. Eppure per gli osservatori più smaliziati, tanto tranquillo non era. C'erano segnali di una riorganizzazione, certo non facile, mentre pubblicamente l'Autonomia parlava di «ripresa della piazza», contemporaneamente «distribuire volantini semiclandestini in cui si scriveva: «La forza di un movimento rivoluzionario sta anche nel salvaguardarsi; il problema della clandestinità, l'abitudine al lavoro clandestino dentro la classe, la costituzione di nuclei sono oggi l'unica garanzia per ricostruire dei rapporti di forza che ci permettano la ripresa di una piazza».

Insomma, il panorama ufficiale appariva relativamente tranquillo. Eppure per gli osservatori più smaliziati, tanto tranquillo non era. C'erano segnali di una riorganizzazione, certo non facile, mentre pubblicamente l'Autonomia parlava di «ripresa della piazza», contemporaneamente «distribuire volantini semiclandestini in cui si scriveva: «La forza di un movimento rivoluzionario sta anche nel salvaguardarsi; il problema della clandestinità, l'abitudine al lavoro clandestino dentro la classe, la costituzione di nuclei sono oggi l'unica garanzia per ricostruire dei rapporti di forza che ci permettano la ripresa di una piazza».

Dal nostro inviato
PADOVA - «Tornano allo stile delle prime azioni brigatiste: è un segno di debolezza, vuol dire che per ricominciare devono ripartire quasi da zero. Però ricominciano, e colpendo un testimone. Non mi stupirei se altre azioni violente seguissero». Pietro Calogero commenta così il sequestro di Gianni Canova, teste del «7 aprile», interrogato e messo alla gogna venerdì scorso da un «Fronte comunista di contropotere».

Mille anni di cultura svenduti a privati

All'asta il patrimonio (e la storia) dei Gonzaga

Il tesoro appartenente agli eredi della famosa casata e custodito a Volta Mantovana sarà disperso Gara per il possesso di uno dei 2800 dotti - Il palazzo (50 stanze) verrà acquistato dal Comune?

Dal nostro inviato

VOLTA MANTOVANA. «Quattrocentomila uno, quattrocentomila due, quattrocentomila tre: aggiudicato al signore là in fondo». Impiombato, il mazzetta del battitore d'asta sancisce il passaggio nelle mani di qualche privato di gioielli, mobili, quadri, arredi che fino a ieri costituivano il tesoro appartenente agli eredi dei Gonzaga - i nobili Carovini - custoditi a Palazzo Gonzaga di Volta Mantovana. Un patrimonio immenso di memorie e storia che in questi giorni andrà disperso in mille mani. Alla fine cambierà proprietario anche lo splendido palazzo cinquecentesco (cinquantotto stanze), sede di villeggiatura dei Signori di Mantova: forse lo acquirerà il Comune di Volta, per farne la propria sede.

Vogliono un nuovo stato giuridico

Segretari comunali Sciopero a oltranza?

ROMA - I segretari comunali minacciano di far saltare i referendum del 17 maggio e le elezioni amministrative di giugno se le loro richieste non verranno accolte dal governo. Ieri hanno scioperato per una giornata intera (l'agitazione era promossa dall'unione segretari comunali e provinciali), ma già annunciano forme di lotta più dure nel caso vengano respinte le loro rivendicazioni. Si parla di un possibile sciopero ad oltranza a partire dal 5 maggio. La possibilità che questa decisione non venga presa dipenderà molto dall'incontro che i rappresentanti dei segretari comunali d'Italia avranno con il ministro Darda il 30 aprile.

L'Ibm e le fotocopiatrici

Ricorriamo dalla IBM una dichiarazione ufficiale sul caso del TNF (Trinitrofluorone), la sostanza, forse cancerogena, usata come fotococonduttore in certe macchine fotocopiatrici e stampanti della multinazionale americana. «Prove di laboratorio - si legge nel testo - effettuate dalla IBM puntano a confermare che, benché la sostanza fosse considerata sospetta cancerogena, non esisteva alcun pericolo in relazione all'utilizzo nei prodotti IBM. Solo recentemente, grazie a nuove e più sensibili tecniche di analisi, sono stati ottenuti i ulteriori dati in merito. Il 24 aprile '80 la IBM ha comunicato all'organo del governo degli Stati Uniti, posto alla tutela dell'ambiente, i risultati di suoi studi che mostrano, a certe dosi, mutazioni genetiche in batteri e in cellule di animali da laboratorio. E' stato inoltre comunicato che le persone che utilizzano i prodotti potrebbero essere esposte ad elevate concentrazioni di radiazioni. La IBM ha informato i clienti e i dipendenti.

Una delegazione del PCI alla tomba di Antonio Gramsci Manifestazione a Turi

ROMA - Nel 44mo anniversario della morte di Antonio Gramsci, una delegazione del nostro partito si è recata ieri a rendere omaggio alla sua tomba nel Cimitero inglese. Della delegazione facevano parte Pio La Torre della segreteria nazionale, Giuseppe Chiarante del comitato centrale, Adriano Guerra dell'Istituto Gramsci, Guido Giuseppe della PCI, Franco Giuseppe della sezione meridionale, Alida Castelli della sezione femminile. Salvatore Carcia, l'unico della delegazione, ha tenuto la commemorazione, che si è svolta al termine della cerimonia.

Scuole chiuse solo dove si vota

ROMA - Esclusi i Comuni dove si voterà il 21 giugno per le amministrative (in Sicilia, in provincia di Roma, in provincia di Foggia e in altri 107 comuni), le scuole si chiuderanno il 17 giugno. Nelle località in cui si voterà, le lezioni termineranno il 6 giugno. Lo ricorda un comunicato del ministero della Pubblica Istruzione, che precisa che nei comuni dove si voterà, le scuole materne sospenderanno la propria attività tra il 19 e il 24 giugno, solo se sedi di seggi elettorali. La data d'inizio degli esami di maturità, di abilitazione e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio è stata anticipata al 2 luglio.

Carmina Conte

La diffusione del 1° Maggio

Grande diffusione straordinaria dell'Unità per venerdì 1° maggio. Per questa giornata è necessario organizzare la più vasta mobilitazione possibile dei diffusori, delle sezioni, dei circoli della P.C.C.I.

La diffusione del 1° maggio rappresenta una nuova importante occasione di incontro con i cittadini, gli elettori, e lavoratori per spiegare e illustrare le posizioni dei comunisti: di fronte a un'assemblea in particolare dovrà essere garantita la presenza del nostro quotidiano in tutte le manifestazioni popolari programmate.

Fabio Zanchi

24 aprile '80 la IBM ha comunicato all'organo del governo degli Stati Uniti, posto alla tutela dell'ambiente, i risultati di suoi studi che mostrano, a certe dosi, mutazioni genetiche in batteri e in cellule di animali da laboratorio. E' stato inoltre comunicato che le persone che utilizzano i prodotti potrebbero essere esposte ad elevate concentrazioni di radiazioni. La IBM ha informato i clienti e i dipendenti.

Editori Riuniti

Hermann Broch Hofmannsthal
Attraverso la figura del più raffinato poeta e drammaturgo austriaco un vasto affresco della Grande Vienna. Prefazione e traduzione di Saverio Vertone. L. 5.000

Ferruccio Masini
Gli schiavi di Efesto
Dall'espressionismo alla scrittura negativa, da Thomas Mann e Hermann Hesse, da Robert Musil a Walter Benjamin, da Bertolt Brecht a Heinrich Böll. L. 5.000

Manifestazioni e dibattiti nel 44° della morte

Commemorazione di Gramsci in Sardegna

Dalla nostra redazione
CAGLIARI - «Non il sapore della ricorrenza, ma quello fresco di una consapevolezza che si rinnova», ha detto giustamente il compagno Tortorella, concludendo le manifestazioni di Nuoro e Ghilarza per il 44. della morte di Gramsci. Una serie di tappe, che hanno ripercorso i momenti essenziali della sua vita e verificato la straordinaria creatività del suo pensiero. Le manifestazioni sono cominciate venerdì scorso a Iglesias, fulcro delle lotte operaie del primo 900 e «luogo di nascita» del socialismo nel '12, dove, per iniziativa dell'amministrazione comunale e degli amici della casa Gramsci di Milano, il professor Carlo Muscetta ha presentato il libro «Favole di libertà» che una nipote di

Gramsci, Mimma Pauluse Quercioni, ha tratto dagli scritti del fondatore del PCI. «Foi, sabato ad Ales, paese natale di Gramsci, in piazza sono andati piano d'uso collettivo», che lo scultore Jo Pomodoro gli ha dedicato - il presidente del consiglio regionale on. Sandro Ghinami, si è incontrato con amministratori e cittadini. E domenica mattina a Cabras, gli amici della casa Gramsci provenienti da diverse città (Torino e Milano compresi) hanno discusso insieme al pescatore dello stagno, protagonisti di un'annosa lotta. Così a Nuoro, per due giorni, un pubblico attentissimo ha rivoltato una nutrita serie di «domande su Gramsci» nel corso di un pubblico dibattito. Ancora, a Ghilarza, un grosso centro dell'Alto Oristanese, dove Antonio Gramsci visse i difficili anni della fanciullezza nella suggestiva atmosfera della Torre Aragonese, con le note del flauto d'oro di Severino Gazzelloni, si è svolta una manifestazione alla quale hanno partecipato la compagna Maria Rosa Cardia, vicepresidente del consiglio regionale, i compagni Aldo Tortorella e Remo

Trivelli della Direzione, studiosi come Elsa Fubini, curatrice dell'edizione delle «Lettere dal carcere». Infine ieri sera, a Cagliari, si è svolto un dibattito aperto da una relazione di Enrico Bogliolo, segretario regionale dell'ARCI) su «Letteratura, favole e folklore in Gramsci», al quale hanno preso parte i docenti Gianni Dore e Cristina Laviano dell'Università di Cagliari. Ma forse è alle «domande su Gramsci», a questa inconsueta forma di dibattito, che bisogna tornare per ricercare «i motivi che proiettano l'esperienza di Gramsci sull'oggi», come ha detto il compagno Paolo Spriano, relatore al convegno, insieme a Valantino Gerratana, curatore dell'edizione critica dei «Quaderni». Sono intervenuti in tanti, giovani, intellettuali, uomini politici, studiosi di fama nazionale, semplici operai, a dimostrazione di come il pensiero di Gramsci resti vivo, stimolante, produttore di idee. Come ha detto Gerratana: «Il carattere fondamentale del pensiero di Gramsci, di un sardo pur profondamente legato alla sua isola, è il su-

peramento continuo del carattere di insularità, con un movimento che non si richiude mai in se stesso». Sono state poste anche questioni e specifiche, relative alla Sardegna, alle quali hanno risposto il compagno Girolamo Sotgiu, storico del movimento autonomistico sardo e Giuseppe Fiori, direttore di Paese Sera e biografo di Gramsci. «La lezione storiografica gramsciana ha contribuito a cancellare l'ignoranza sulla nostra storia - ha detto Sotgiu - e la stessa lezione ha fatto cambiare di segno il concetto di autonomia, intesa come strumento che la classe operaia assume per cambiare lo Stato». «Il filo conduttore per una conoscenza critica della nostra storia - ha infine detto il compagno Tortorella - è quello che si ricava dall'insegnamento di Gramsci. E la lezione dell'antidogmatismo che ci ha consentito di recuperare in originalità e rappresentazione la nostra forza, sconfiggendo le interpretazioni dogmatiche e massimaliste che riformista».

Nella ricorrenza del quarto anniversario della scomparsa del caro compagno
CESARE COLOMBO
e **COLOMBO**
Meris e Willy Schloppeperli lo ricordano a tutto il Partito socialista scrivendo 10 mila lire per l'Unità. Roma, 28 aprile 1981